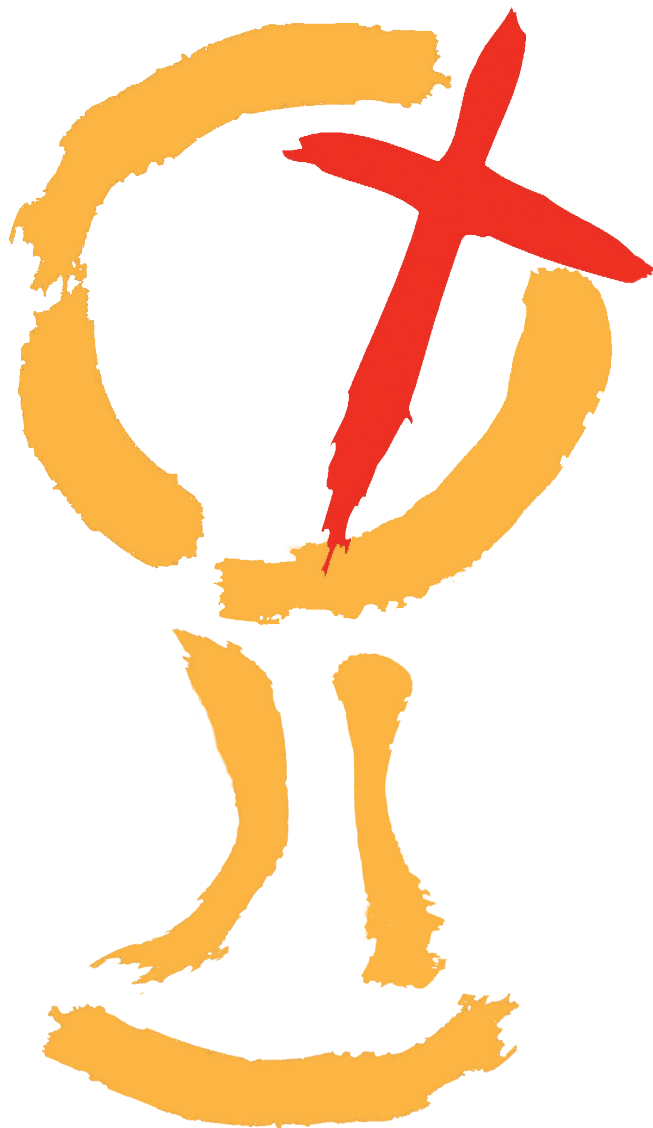


MONASTERO DI GRANDATE

MONACHE BENEDETTINE DELL'ADORAZIONE PERPETUA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO



2019



Noi diventiamo ciò che adoriamo!

Siamo chiamati a questo: conformarci all'immagine del Figlio.

Siamo chiamati a vivere nel Figlio da figli dello stesso Padre e perciò da fratelli, capaci di fare come ha fatto Cristo: amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati.

L'adorazione eucaristica è lasciarsi attirare da Cristo nel momento della sua suprema dedizione e abbandono totale di sé stesso. Così lui ha scelto di restare presente nella storia, nella storia di ciascuno di noi.

L'adorazione eucaristica è lasciarsi penetrare dal suo Spirito e dalla sua vita.

L'adorazione eucaristica è una modalità di preghiera per trasformare la nostra vita in eucaristia, in rendimento di grazie.

L'adorazione eucaristica è tutt'altro che un restare statico alla presenza del Signore: è una dinamica vitale, una trasfigurazione.

Colui che contempliamo trasforma il nostro essere nel suo stesso amore.

In vista del momento di adorazione comunitaria mensile, vorremmo, con molta semplicità, condividere il materiale che utilizziamo. Sì, vogliamo mettere a vostra disposizione la Parola, le meditazioni, i commenti e le preghiere che ci stanno



aiutando a stare, a guardare e contemplare il mistero eucaristico, ma soprattutto a lasciarci guardare e contemplare dal Padre per Gesù Cristo nello Spirito.

Non abbiamo la pretesa di dare degli schemi di adorazione, ma solo materiale da cui poter attingere, forse anche un po' qui e un po' là, per far risuonare nel cuore ciò che Dio suggerisce nei nostri cuori attraverso il mistero eucaristico, sapendo che il vero maestro è lo Spirito. Infatti è lo Spirito che ci insegna ogni cosa.

La vera adorazione, e perciò trasfigurazione di chi siamo, avviene nel silenzio profondo della nostra interiorità, perché la fede nasce dall'ascolto. Basterebbe restare in ascolto davanti all'Eucaristia, ma questo è quanto mai difficile.

Riconosciamoci destinatari di una Parola in cui il nostro Dio si rivela nella libertà dell'amore, illuminando e plasmando la nostra vita e facendoci crescere in fede, speranza e carità.

San Paolo ci invita a lasciarci riconciliare con Dio, il nostro augurio è che le nostre vite possano essere trasfigurate dal Verbo fatto carne e parola, così da irradiare la sua luce e il suo calore là dove Dio ci vuole.



L'Eucaristia: feconda la nostra vita

Saluto:

C. Come Giuseppe, questa sera anche noi vogliamo adorare il grande e inatteso mistero di Dio fattosi figlio di Maria. Il Cristo è venuto a dimorare tra noi, è venuto a spezzare il pane del suo amore per fecondare la vita di ogni essere umano che anela alla pace.

Iniziamo Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Invitatorio:

Rit. Venite, adoriamo il Cristo Salvatore.

L.1 Varcate le sue porte con inni di grazie
venite alla sua presenza con canti di lode
confessatelo, benedite il suo Nome. **Rit.**

L.1 Sì, il Signore è buono
il suo amore è per sempre
di età in età la sua fedeltà. **Rit.**

Canto di esposizione

Acclamazione al Vangelo

Monache e poi Tutti: Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

L.1 *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:*



a lui sarà dato il nome di Emmanuele. (Mt 1, 23)

Tutti: Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo di Matteo

(Mt.1, 18-25)

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele,*

Vie - ni, vie - ni, Sal - va - to - re!

Vie - ni, vie - ni, non tar - da - re più!

L. 2. Noi ti benediciamo, Dio Padre,
che hai inviato il tuo messaggero a Zaccaria
per annunciare la nascita di Giovanni,
il più grande tra i nati da donna. **Rit.**



L. 2. Noi ti benediciamo, Spirito santo,
che sei sceso sulla Vergine Maria,
l'hai adombrata con la tua potenza
facendola madre del Signore. **Rit.**

L. 2. Noi ti benediciamo, Figlio di Dio,
che ti sei fatto uomo assimilandoti a noi
e nel grembo di tua madre
sei andato incontro a Giovanni, tuo precursore. **Rit.**

L. 2. Noi ti benediciamo, Figlio di David,
perché Elisabetta ha cantato a Maria:
"Vieni, Arca del Signore,
benedetta tra le donne perché benedetto il frutto del tuo grembo. **Rit.**

L. 2. Noi ti benediciamo, Signore, Emmanuele,
perché Giuseppe ha obbedito in silenzio:
a lui, uomo giusto e credente,
è stato rivelato il mistero della tua venuta in mezzo a noi. **Rit.**

Spazio di contemplazione

L. 3 Difficile per noi decifrare cosa muoveva Giuseppe ... Semplicemente, dobbiamo pensare che Giuseppe, accolta la spiegazione fornitagli da Maria, essendo pieno di timore di Dio, pensa di fare un passo indietro, per non vantare nessun diritto su quel bambino che Maria diceva venire da Dio: di fronte alla paternità di Dio, Giuseppe sa rinunciare alla propria! Quell'aporia può essere risolta solo da una rivelazione, dall'alzare il velo da parte di Dio con la sua parola. Ecco il significato dell'apparizione dell'angelo un sogno a Giuseppe. Il messaggero di Dio si rivolge a Giuseppe rivelandogli l'azione di Dio e ricordandogli la sua identità, che contiene anche una missione: "Giuseppe, tu che sei figlio di David, che hai un posto nella discendenza messianica, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei non viene da uomo né



da conoscenza di uomini, ma viene dallo Spirito santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" ... A Giuseppe non è data innanzitutto una "rivelazione" sul Figlio, ma una "vocazione": ... a Giuseppe è chiesto di accogliere come figlio Gesù, un figlio che in verità non è suo figlio, ma Figlio di Dio. Così Giuseppe dà alla sua sposa Maria non solo una casa, ma anche un casato, quello di David, permettendole di entrare nella discendenza messianica e di compiere la promessa di Isaia. Per questo Matteo annota: "Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "una giovane donna, una ragazza" – concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi' (Is 7,14)". Quando Giuseppe si sveglia, senza fare alcuna obiezione, "fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, diede alla luce un figlio che egli chiamò Gesù". Giuseppe era stato definito "giusto": ora lo conosciamo come *credente e obbediente alla parola del Signore nel silenzio*. (cfr. 18 dicembre 2016, *Lectio divina di Enzo Bianchi*)

Spazio di silenzio

L. 4. Dio può sorprendervi e quando, secondo la nostra giustizia davanti a lui, abbiamo elaborato e deciso un tragitto, il Signore può improvvisamente chiedervi di mutare direzione e cammino, a volte verso un orizzonte che ci resta oscuro. È l'ora semplicemente di obbedire mettendo un passo avanti all'altro, sicuri che "camminando si apre il cammino" e che il Signore solo ci precede su quella strada. Questo deve bastarci. (cfr. 18 dicembre 2016, *Lectio divina di Enzo Bianchi*)



L. 5. Rallegrati, figlia di Sion



Esulta, figlia di Gerusalemme:
ecco, il Signore verrà
e in quel giorno vi sarà grande luce
i monti stilleranno dolcezza
dai colli scorreranno latte e miele
perché verrà il grande Profeta
per rinnovare il suo popolo. **Rit.**

Tutti: *Ecco, dalla casa di David
verrà il Dio-Uomo per regnare sul trono:
voi lo vedrete
e gioirà il vostro cuore. Rit.*

L. 5. Il nostro Protettore, il Santo di Israele
Portando sul capo la corona regale:
dominerà da un mare all'altro
e dal grande fiume ai confini della terra. **Rit.**

Tutti: *Ecco, apparirà il Signore
perché egli non mente:
attendiamolo se indugerà
perché verrà senza tardare. Rit.*

L. 5. Scenderà il Signore
come pioggia sulla lana
allora fiorirà la giustizia
sorgerà un tempo di pace:
lo adoreranno i re della terra
lo serviranno tutti i popoli. **Rit.**

Tutti: *Per noi è nato un bambino
e il suo nome è Dio forte:
sederà sul trono di David suo padre*



sarà il Signore della terra. Rit.

L. 5. Betlemme, città di Dio altissimo
da te è nato il liberatore di Israele:
colui che è dal principio dei giorni
sarà glorificato tra gli uomini
porterà con sé la pace
sarà adorato sulla terra. **Rit.**

Tutti: *Ecco, vicino è il giorno
in cui sarà cancellato il peccato dalla terra:
regnerà su ogni creatura
il Salvatore, Re del mondo. Rit.*

Spazio di silenzio

L. 6 Giuseppe, mani indurite dal lavoro e cuore intenerito e ferito, non parla ma sa ascoltare i sogni che lo abitano: l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Giuseppe fece come gli aveva detto l'angelo, sceglie l'amore per Maria, perché «mettere la legge prima della persona è l'essenza della bestemmia» (Simone Weil). E in questo modo è profeta che anticipa e prepara le scelte che farà Gesù, quando infrangerà la legge del sabato per guarire il dolore dell'uomo. Maria lascia la casa del sì detto a Dio e va nella casa del sì detto a un uomo, ci va da donna innamorata, con il suo cuore di carne, in tenerezza e libertà... Giuseppe prende con sé Maria e il bambino, quel figlio che non ha generato, di cui però sarà vero padre perché lo amerà, lo farà crescere, lo farà felice, gli insegnerà il mestiere di uomo, e a sognare, e a credere nell'amore. Giuseppe non ha sogni di immagini, ma sogni di parole. Un sogno di parole è offerto anche a tutti noi: è il Vangelo. E sono offerti angeli: in ognuna delle nostre case Dio manda i suoi messaggeri, come in quella di Maria; invia sogni e progetti, come in quella di Giuseppe. I nostri angeli non hanno ali, sono le persone che condividono con noi pane e amore; vivono nella nostra casa ma sono messaggeri dell'invisibile e



annunciatori dell'infinito: angeli che nella loro voce portano il seme della Parola di Dio. (cfr. 15 dicembre 2016, *Commento di don Ermes Ronchi*)

Spazio di contemplazione

Intercessioni

L. 7. Signore affretta e non tardare la venuta del tuo Figlio nella gloria: quale

Ma - ra - na - tha! Vie - ni, Si-gno - re Ge - sù!

Seguono le intercessioni spontanee

C. Anche noi o Padre, come la Vergine Maria madre del tuo Figlio, vogliamo lodarti e benedirti per le meraviglie che ancora oggi operi in noi e tra noi, per questo con la fiducia di essere da te ascoltati cantiamo la preghiera che il Cristo stesso ci ha insegnato:

Padre nostro

C. Preghiamo: Signore tu hai voluto che il tuo Figlio fosse chiamato figlio di Giuseppe per adempiere le promesse fatte alla stirpe di David: come hai rivelato al falegname di Nazareth, giusto e povero e umile, il mistero della salvezza, concedi anche a noi di accogliere con fede il mistero della tua incarnazione. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

(se il momento di adorazione è presieduto da un sacerdote, c'è la benedizione eucaristica)

Mentre viene riposto il Santissimo, dopo un breve preludio, cantiamo insieme l'Adoremus.

Se non c'è stata la benedizione eucaristica, poi la Madre prosegue:

NM. Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: non siamo soli

Saluto:

C. La morte di Gesù Cristo consiste nella donazione di tutto ciò che egli è, essa è l'atto nel quale si rivela compiutamente il suo amore per gli uomini e il suo amore per il Padre, ma anche l'amore del Padre e del Figlio per gli uomini. Raccogliendoci davanti all'Eucaristia questa sera, vogliamo chiederci se, dovendo vivere come ha vissuto Gesù Cristo, anche per il cristiano la morte può essere il supremo atto di amore, dove si muore perché, avendo donato tutto, non si ha più nulla da donare. (cfr. *Giuseppe Colombo, l'Esistenza cristiana*)

Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Invitatorio (Solista poi tutti):

**Rit. Gesù Cristo è il primogenito dei morti,
venite adoriamo.**

L.1 Varcate le sue porte con inni di grazie+
venite alla sua presenza con canti di lode*
confessatelo, benedite il suo Nome. **Rit.**

L.1 Sì, il Signore è buono+
il suo amore è per sempre*
di età in età la sua fedeltà. **Rit.**



Canto ed esposizione dell'Eucaristia

Spazio per l'adorazione silenziosa

Acclamazione al Vangelo

Tutti: Allluia, alleluia, alleluia

L.1 Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi*
e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto. (Gv 15, 16)

Tutti: Allluia, alleluia, alleluia

NM: Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo di Giovanni (Gv 15, 1-11)

¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. ⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Spazio per l'adorazione silenziosa

L.2 Sì, al cuore dell'autunno, dopo tutte le mietiture, i raccolti di tutti i sacrifici



viventi offerti a Dio, la messe di tutte le vite ritornate al Signore, la raccolta presso Dio di tutti i frutti maturi suscitati dall'amore e dalla grazia del Signore in mezzo agli uomini, la festa di tutti i santi è davvero un memoriale dell'autunno glorioso della chiesa, la festa contro la solitudine, contro ogni isolamento che affligge il cuore dell'uomo: se non ci fossero i santi, se non credessimo alla comunione dei santi, che non certo a caso fa parte della nostra professione di fede, saremmo chiusi in una solitudine disperata e disperante. In questo giorno dovremmo cantare: "Non siamo soli, siamo una comunione vivente!"; dovremmo rinnovare il canto pasquale perchè, se a Pasqua contemplavamo il Cristo vivente per sempre alla destra del Padre, oggi, grazie alle energie della risurrezione, noi contempliamo quelli che sono con Cristo alla destra del Padre: i santi. *(Può la morte tradire la vita, di Enzo Bianchi)*

Canto: Uno solo è il pane

L.3 Uno solo è Dio,
e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini,
l'uomo Gesù Cristo
che ha dato se stesso in riscatto per tutti. **Rit.**

L.3 Questa testimonianza egli l'ha data
nei tempi stabiliti.
Dobbiamo confessare
che grande è il mistero dell'amore. **Rit.**

L.4 A Pasqua cantavamo che la vite era vivente, risorta; oggi la chiesa ci invita a cantare che i tralci, mondati e potati dal Padre sulla vite che è Cristo, hanno dato il loro frutto, hanno prodotto una vendemmia abbondante e che questi grappoli, raccolti e spremuti insieme formano un unico vino, quello del Regno. Noi oggi contempliamo questo mistero: i morti per Cristo, con Cristo e in Cristo sono con lui viventi e, poiché noi siamo membra del corpo di Cristo ed essi membra gloriose del corpo glorioso del Signore, noi siamo in comunione gli uni



con gli altri. Chiesa pellegrinante con chiesa celeste, insieme formanti l'unico e totale corpo del Signore. Oggi dalle nostre assemblee sale il profumo dell'incenso, segno del legame con la chiesa di lassù, la Gerusalemme celeste che attende il completamento del numero dei suoi figli ed è vivente, gloriosa presso Dio, con Cristo, per sempre. *(Può la morte tradire la vita, di Enzo Bianchi)*

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di risonanza:

L.5 Poter dire anche noi, ognuno di noi:
egli si è degnato di chiamarci alla vita,
chiamando ciascuno per nome:

Tutti: eterno è il suo amore per noi.

L.5 E ci ha dato una mente e un cuore,
e occhi e mani, e sensi,

Tutti: eterno è il suo amore per noi.

L.5 E pur se provati da mali e sventure,
potati come vigne d'inverno,
visitati dalla morte,...

almeno qualcuno riesca a dire:

Tutti: eterno è il suo amore per noi.

L.5 Che tutti gli umiliati e offesi del mondo,
questo immenso oceano di poveri,
possano un giorno insieme urlare:

Tutti: eterno è il suo amore per noi. *(Eterno è il suo amore per noi, di David Maria Turollo)*

Spazio di contemplazione



Monache: Quant'è difficile essere profeta della pace!
Se alzo il dito verso un futuro gonfio di speranze,
i realisti mi trattano da idealista;
e se lo abbasso sul presente affranto da sconfitte,
gli utopisti mi tacciano di disfattismo.

**Tutti: Signore, donami il coraggio di accettare solo da Te
la rude vocazione di profeta
e di essere ogni volta un perdente tra gli uomini!**

Monache: Quant'è difficile essere pedagogo della pace!
In mezzo alle tortuosità di un cammino scosceso,
come far capire che un male minore anche se tollerato,
rimane un male
e che bisogna far di tutto per allontanarsi dall'orlo dell'abisso
in cui a ogni istante l'umanità rischia di precipitare?

**Tutti: Signore, donami l'abilità di spiegare chiaramente
che la pace non è così semplice come se l'immagina il cuore,
ma è più semplice di come stabilisce la ragione!**

Monache: Quant'è difficile accogliere l'evangelo della pace!
Da qualunque parte ci si trovi, all'ovest come all'est.
In una giungla di belve con missili per dentatura,
come far capire che perdere l'anima
è ancora più pericoloso che lasciarci la pelle?

**Tutti: Signore, donami la forza di aiutare
tutti quelli che attingono alla linfa delle beatitudini
per spezzare l'assurda logica
e l'infernale spirale della violenza!**



Monache: Signore, tutti questi tiri incrociati sulla pace non mi fanno paura, non mi scoraggiano. Al contrario, mi rivelano che il minimo strappo alla tunica della pace fa gridare l'uomo.

Tutti: Toccare la pace è più che toccare un problema, e ancor più che toccare l'uomo: è toccare Dio, colui che san Paolo ci presenta come la pace stessa. "È Lui la nostra pace"

Signore, insegnaci a vincere la pace! (*Aiutaci ad esser profeti, di Enzo Bianchi*)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di invocazione:

L.6 Certi che neppure la morte potrà tradire la vita, perché la morte stessa è stata vinta per sempre dall'amore, dopo ogni intercessione preghiamo insieme cantando:

Rit. Donaci Signore la tua gioia, in Te speriamo.

Seguono le intercessioni spontanee

C. Cristo fu crocifisso per la sua debolezza, ma ora vive per la potenza di Dio e anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio. Per questo ci rivolgiamo al Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro (*cantato*)

C. Preghiamo: Accogli, O Signore, queste nostre invocazioni e insegnaci a vivere le nostre morti quotidiane come occasioni per cogliere la tua grazia e vieni in mezzo a noi, per far germogliare sulla terra la giustizia e la pace. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: battezzati e inviati

Saluto:

C. Con la disponibilità a lasciarci provocare nel profondo, questa sera sostiamo davanti al Signore presente nell'Eucaristia, perché *dall'Eucaristia dovrebbe partire una forza prorompente che cambia il mondo, che dà la voglia dell'inedito, capace di dare a noi credenti l'audacia dello Spirito Santo, la voglia di scoprire l'inedito che c'è ancora nella nostra realtà umana.* (cfr. *La pace è finita, andate a Messa*, di Tonino Bello).

Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Invitatorio (Solista poi tutti):

Rit. Andate in tutto il mondo *

a proclamare il Vangelo.

L.1: Dio ci faccia grazia e ci benedica*
su di noi illumini il suo volto

Sarà conosciuta sulla terra la tua via*
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

Ti lodino i popoli, o Dio*

Ti lodino i popoli tutti.

Si rallegriano e cantino le genti+
perché tu governi i popoli con giustizia,*
sulla terra guidi le genti. **Rit.**



La terra ha dato il suo frutto*
 ci benedice Dio, il nostro Dio
Ci benedica Dio*
 e lo adori tutta l'estensione della terra. **Rit.**

Canto ed esposizione dell'Eucaristia:

Spazio per l'adorazione silenziosa

Acclamazione :

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

L.1: La messe è abbondante,
 ma sono pochi gli operai!
 Pregate dunque il signore della messe,
 perché mandi operai nella sua messe! (Lc 10,2)

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Vangelo

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca Lc 10,1-16)

¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ² Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" ³ Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi;⁴ non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵ In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". ⁶ Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷ Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸ Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che



vi sarà offerto, ⁹ guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. ¹⁰ Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹ “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. ¹² Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

¹³ Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ¹⁴ Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵ E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

¹⁶ Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato”.

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera corale: Maria, donna missionaria, di don Tonino Bello

L.2: Santa Maria, donna missionaria:

Tutti: *metti nel cuore della chiesa una grande passione per l'uomo.*

L.2: Santa Maria, donna missionaria:

Tutti: *riempi la chiesa di tenerezza verso tutti i bisognosi.*

L.2: Santa Maria, donna missionaria:

Tutti: *fa' che la chiesa di nient'altro sia preoccupata che di presentare Gesù Cristo.*

L.2: Santa Maria, donna missionaria:

Tutti: *ristora la stanchezza della chiesa.*

L.2: Santa Maria, donna missionaria:

Tutti: *proteggi la chiesa da ogni pericolo.*

L.2: Santa Maria, donna missionaria:

Tutti: *dona ai gesti con cui la chiesa si curva sulle piaghe dei poveri i tratti della tua verginale tenerezza.*

L.2: Santa Maria, donna missionaria:



Tutti: *metti sulle labbra della chiesa parole di pace.*

L.2: Santa Maria, donna missionaria:

Tutti: *Rendi la chiesa testimone della gioia.*

L.2: Santa Maria, donna missionaria,

Tutti: *tonifica la nostra vita cristiana con quell' ardore che spinse te, portatrice di luce, sulle strade della Palestina.*

L.2: Anfora dello Spirito, riversa il suo crisma su di noi, perché ci metta nel cuore la nostalgia degli «estremi confini della terra».

Tutti: *E anche se la vita ci lega ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati, fa' che ci sentiamo egualmente sul collo il fiato delle moltitudini che ancora non conoscono Gesù.*

L.2: Spalancaci gli occhi perché sappiamo scorgere le affezioni del mondo. Non impedire che il clamore dei poveri ci tolga la quiete.

Tutti: *Fa' che sulle nostre labbra le parole di speranza non suonino menzognere.*

Spazio per l'adorazione silenziosa

L.3: "Nessun uomo è lontano dal Signore. Il Signore ama la libertà, non impone il suo amore.

Non forza il cuore di nessuno di noi. Ogni cuore ha i suoi tempi, che neppure noi riusciamo a comprendere. Lui bussa e sta alla porta. Quando il cuore è pronto si aprirà."

"Ognuno di noi sente dentro di sé una inclinazione, un carisma. Un progetto che rende ogni uomo unico e irripetibile. Questa chiamata, questa vocazione è il segno dello Spirito Santo in noi. Solo ascoltare questa voce può dare senso alla nostra vita".

"Bisogna cercare di seguire la nostra vocazione, il nostro progetto d'amore. Ma non possiamo mai considerarci seduti al capolinea, già arrivati. Si riparte ogni volta. Dobbiamo avere umiltà, coscienza di avere accolto l'invito del Signore,



camminare, poi presentare quanto è stato costruito per poter dire: sì, ho fatto del mio meglio”.

“Pensiamo a quel ritratto di Gesù raffigurato nel Duomo di Monreale. Ciascuno di noi è come una tessera di questo grande mosaico. Quindi tutti quanti dobbiamo capire qual è il nostro posto e aiutare gli altri a capire qual è il proprio, perché si formi l’unico volto del Cristo”.

“Il discepolo di Cristo è un testimone. La testimonianza cristiana va incontro a difficoltà, può diventare martirio. Il passo è breve, anzi è proprio il martirio che dà valore alla testimonianza.

Ricordate San Paolo: “Desidero ardentemente persino morire per essere con Cristo”. Ecco, questo desiderio diventa desiderio di comunione che trascende persino la vita”. (Frase di don Pino Puglisi)

Spazio per l’adorazione silenziosa

L.4: Signore, all’alba della nostra vita
noi sapevamo di appartenere soltanto a te
volevamo camminare con passo deciso verso di te.

Tutti: *Non sapevamo che la stella illumina differenti sentieri
non sapevamo che risplende anche in acque stagnanti
non pensavamo che brillasse sui buoni e sui cattivi.*

L.4: Non conoscevamo le vie tortuose e impervie
i vicoli ciechi e i lacci nascosti per farci cadere
le strade impraticabili e i torridi deserti.

Tutti: *Non sapevamo di essere solo dei viandanti
dei pellegrini a un tempo itineranti ed erranti
dei nomadi in cerca di terre del cielo.*



L.4: Signore, concedici di partire e trovare sorgenti
di non lasciarci attirare dall'acqua stagnante
di non perdere il gusto dell'acqua di fonte.

Tutti: *Resta sempre accanto a noi nel nostro cammino
per sostenerci nella ricerca del tuo volto di luce
per guidarci di notte con il fuoco e di giorno con la brezza.*

L.4: Quelli che si sono smarriti ritornino a te
quelli che non ti hanno conosciuto possano incontrarti
quelli che sono morti si ritrovino in te. (*cf. Preghiera per i viandanti, dalla
comunità di Bose*)

Spazio per l'adorazione silenziosa

L.5: Abbiamo bisogno di trovarti, o Dio.
Più riceviamo nel silenzio della preghiera,
più daremo nella vita attiva.
Abbiamo bisogno di silenzio
per smuovere le anime.
Abbiamo bisogno di trovarti, o Dio.
L'importante non è ciò che diciamo,
ma ciò che tu dici attraverso di noi.
Tutte le nostre parole saranno vane
se non vengono da te.
Resteremo certamente poveri
finché non avremo scoperto le parole
che danno la luce di Cristo.
Resteremo ingenui,
finché non avremo imparato
che ci sono silenzi più ricchi
dello spreco di parole.



Resteremo inetti,
finché non avremo compreso che,
a mani giunte,
si può agire meglio
che agitando le mani.
Abbiamo bisogno di trovarti, o Dio. (*Abbiamo bisogno*, di Helder Camara)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di invocazione:

L.6: Siamo nati per rendere manifesta la gloria di Dio che è dentro di noi. Non solo in alcuni di noi: è in ognuno di noi. E quando permettiamo alla nostra luce di risplendere, inconsapevolmente diamo agli altri la possibilità di fare lo stesso. E quando ci liberiamo dalle nostre paure, la nostra presenza automaticamente libera gli altri.

Dopo ogni intercessione spontanea, cantiamo insieme:

Rit. Abbiamo contemplato o Dio, *
le meraviglie del tuo amore.

Seguono le intercessioni spontanee

C. O Dio, in Gesù ci indichi le direzioni dell'amore. Ci rendi capaci di ascoltare più che di parlare; di imparare più che di insegnare. Ci aiuti a seminare l'evangelo, ad ascoltarti nelle gioie degli innamorati, nel dolore delle persone sole ed abbandonate, nella volontà di riscatto degli emarginati, nelle lotte degli esclusi, nelle preghiere dei cuori semplici, nelle lacrime delle persone sconfitte e nei sogni di pace e di giustizia (cfr. Franco Barbero). Per questo ci rivolgiamo al Te con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

Padre nostro (cantato)



C. Preghiamo: O Dio, aiutaci a diffondere la tua fragranza ovunque noi andiamo e infondi il tuo Spirito nella nostra anima affinché il tuo amore penetri nel nostro essere e possa essere trasmesso tramite noi e visto in noi. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: uniti per-dono

Introduzione e Saluto:

C. In diverse occasioni papa Francesco ci ha ricordato che tutti sbagliamo e che a volte si possono anche dire parole forti, ma siamo invitati a non finire la giornata senza fare la pace. Con la pace infatti si ricomincia sempre di nuovo.

Questa sera vogliamo sostare davanti a Colui che ci ha riappacificato con Dio e con i fratelli per chiedere di essere uniti per-dono tra di noi, nelle nostre famiglie, nella Chiesa, con ogni uomo.

Invitatorio

L.1: O Dio vieni a salvarmi,

Tutti: Signore, vieni presto in mio aiuto.

L.1: Dio, fa' attento il mio orecchio

Tutti: perché ascolti la tua parola.

L.1: Siamo stati battezzati in un unico Spirito

Tutti: per formare un solo corpo

L.1: giudei e greci, schiavi e liberi

Tutti: tutti abbeverati ad un unico Spirito. (1Cor 12,13)

L.1: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito santo

**Tutti: com'era nel principio, ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.**

Canto ed esposizione dell'Eucaristia



Spazio per l'adorazione silenziosa

Acclamazione al Vangelo:

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia.

L.1: Imparate da me, che sono mite e umile di cuore*
e troverete ristoro per la vostra vita. (cfr. Mt. 11,29)

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Vangelo

C. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

(Mt. 5, 13-16.20-24.43-48)

¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

²⁰Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

⁴³Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e



sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Canto dopo il Vangelo:

Tutti: A te la lode, a te il canto, a te la gloria Dio Padre e Figlio con lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen

Spazio per l'adorazione silenziosa

L.2. Queste parole, "permesso?", "grazie", "scusa", aprono la strada per vivere bene, per vivere in pace. Sono parole semplici, ma non così semplici da mettere in pratica! Racchiudono una grande forza: la forza di custodire la casa, anche attraverso mille difficoltà e prove; invece la loro mancanza, a poco a poco apre delle crepe che possono farla persino crollare... Sono parole semplici, e forse in un primo momento ci fanno sorridere. Ma quando le dimentichiamo, non c'è più niente da ridere, vero? ... Il Signore ci aiuti a rimetterle al giusto posto, nel nostro cuore, nella nostra casa, e anche nella nostra convivenza civile.

La prima parola è "permesso?". Quando ci preoccupiamo di chiedere gentilmente anche quello che magari pensiamo di poter pretendere, noi poniamo un vero presidio per lo spirito della convivenza... Entrare nella vita dell'altro... chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. La confidenza ... non autorizza a dare tutto per scontato. E l'amore... tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore... Anche il Signore chiede il permesso per entrare! Non dimentichiamolo. (cfr. *l'udienza generale tenuta da papa Francesco il 13 maggio 2015*)

Spazio per l'adorazione silenziosa



Preghiera corale

Monache: Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti concordi e assidui nella preghiera.

Tutti: Lo Spirito santo accenda in noi il fuoco del suo amore: si estingua ogni inimicizia.

Monache: Lo Spirito santo apra il nostro cuore: nessuno si indurisca nella sua particolarità.

Tutti: Lo Spirito santo ci spinga alla comunione: ci faccia custodire l'esigenza dell'unità e la ricchezza della diversità.

Monache: Lo Spirito santo rinnovi il nostro volto: ognuno sia più credibile nell'annuncio dell'evangelo.

Tutti: Lo Spirito santo susciti una santa impazienza: ognuno sappia rinunciare alle ricchezze non essenziali.

Monache: Dio unisca la nostra preghiera a quella di suo Figlio.

Tutti: O Dio affretta il giorno in cui, con un cuore solo e un'anima sola, ti potremo confessare e servire quale unico Dio e Padre, benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

(cfr. Preghiera per l'unità del Monastero di Bose)

L.2. La seconda parola è "grazie"... La gratitudine per un credente, è nel cuore stesso della fede: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio. Ricordiamo la domanda di Gesù, quando guarì dieci lebbrosi e solo uno di loro tornò a ringraziare (cfr Lc 17,18). Una volta ho sentito dire da una persona anziana, molto saggia, molto buona, semplice, ma con quella saggezza della pietà, della vita: "La gratitudine è una pianta che cresce soltanto nella terra delle anime nobili". Quella nobiltà dell'anima, quella grazia di Dio nell'anima ci spinge a dire grazie, alla gratitudine. È il fiore di un'anima nobile. *(cfr. l'udienza generale tenuta da papa Francesco il 13 maggio 2015)*



L.3. San Paolo, nella lettera ai Colossesi, dopo aver abbozzato un programma molto semplice, ma estremamente impegnativo, di vita comunitaria, in cui devono trovare posto la misericordia, la bontà, l'umiltà, la mansuetudine, la pazienza, la sopportazione, il perdono, la carità, conclude con un invito perentorio: *"E siate riconoscenti!"* (3,15) Subito dopo aggiunge: *"Cantate a Dio di cuore la vostra gratitudine con salmi, inni e cantici ispirati"*. Il punto di partenza è dunque l'esperienza dell'amore gratuito di Dio (*"amati e scelti"*), che conferisce alla preghiera una tonalità di prorompente riconoscenza.

Riconoscenza deriva da "conoscere", ma non è questione semplicemente di "apprendere con l'intelletto", è far entrare in azione il cuore.

Tutti: Aiutaci a vedere, accogliere, interpretare, capire e ricevere nel cuore.

L.3. La grande nemica della riconoscenza è certamente l'abitudine; quando si dà tutto per scontato, o addirittura dovuto, si diventa incapaci di dire grazie.

Tutti: Aiutaci a riconoscere che "tutto è grazia", che tutto diventa occasione per "rendere grazie".

L.3. *"Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?"* (Salmo 116,12) lo devo qualcosa a Qualcuno. Io devo qualcosa a tutti.

Tutti: Aiutaci a scoprirvi debitori per non accampare solo diritti e sentire il "dovere di contraccambiare".

L.3.: Il dovere è l'altra faccia della gratitudine.

Tutti: Aiutaci ad amare il nostro dovere per possedere il senso della grandezza e della preziosità della vita.

(cfr. www.piccolifigli dellaluce.it/pfdl/il-cammino-di-pregheira/564-n-12-la-preghiera-di-ringraziamento)

L.2. La terza parola è "scusa". Parola difficile, certo, eppure così necessaria. Quando manca, piccole crepe si allargano fino a diventare fossati profondi ... Riconoscere di aver mancato, ed essere desiderosi di restituire ciò che si è tolto – rispetto, sincerità, amore – rende degni del perdono. E così si ferma l'infezione. Se non



siamo capaci di scusarci, vuol dire che neppure siamo capaci di perdonare. Nella casa dove non ci si chiede scusa incomincia a mancare l'aria, le acque diventano stagnanti. Tante ferite degli affetti, tante lacerazioni nelle famiglie incominciano con la perdita di questa parola preziosa: "Scusami"...

(cfr. l'udienza generale tenuta da papa Francesco il 13 maggio 2015)

L.4. Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte? Gesù rispose: "non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette" (Mt. 18,21-22).

Uno dei maggiori ostacoli alla vera vita cristiana è la mancanza di perdono:

Tutti: il perdono rende capaci di amare e di crescere, riconcilia con gli altri, cura lo spirito e il corpo.

L.4. Il perdono è sorgente di guarigione:

Tutti: il perdono guarisce le ferite del risentimento e rinnova le persone.

Monache: Il perdono è una necessità:

Tutti: il perdono è la chiave dei nostri rapporti con Dio, col prossimo e con noi stessi.

L.4. Il perdono è una decisione:

Tutti: il perdono è un atto della nostra volontà, è la scelta di amare gli altri così come sono.

L.4. Il perdono è uno stile di vita:

Tutti: il perdono è lo stile di vita del cristiano che accetta di perdonare sempre, chiunque e per ogni cosa.

L.4.: Il perdono è un processo:

Tutti: il perdono è una continua evoluzione verso la libertà interiore.*(cfr. stellaitblog.blogspot.com/2017/10/la-preghiera-del-perdono.html)*

Spazio per l'adorazione silenziosa

L.5. Ci inginocchiamo, o Signore, Figlio e Parola eterna del Padre, davanti al tuo Santissimo Sacramento che ci unisce a te, che ci trasforma in te e ci fa crescere



nella fede, nella speranza, nella carità, per chiederti la forza dell'amore che rende liberi e raccoglie tutti in unità, affidandoti quanto hai suggerito al nostro cuore:

Ritornello: Donaci Signore la tua pace, in Te speriamo.

Seguono le intercessioni spontanee

C. Certi di essere da te ascoltati, cantiamo insieme la preghiera che tu ci hai insegnato, il "Padre nostro", che riassume tutte le domande essenziali per la nostra vita e in cui tu ci fai dire: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori».

Padre nostro (*cantato*)

C. Preghiamo: Signore Dio nostro, la comunione di preghiera susciti in noi la fiamma di carità e ci spinga a vivere per-dono nelle nostre comunità, nella tua Chiesa e con ogni persona. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: essere visti

Introduzione e Saluto:

C. *La beatitudine fondamentale in Luca è quella della fede, che dà il pane del Regno e fa passare dall'ascolto alla visione di Gesù. Possa Gesù volgersi verso di noi e dirci: "Beati quegli occhi che guardano ciò che voi guardate" (Lc. 10,23). Il motivo della beatitudine non è il guardare, ma ciò che è guardato: Gesù stesso, nella cui carne è rivelato e donato ai piccoli l'amore eterno del Padre per il Figlio. (cfr. p. Silvano Fausti, Una Comunità legge il Vangelo di Luca)*

Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Invitatorio (versetti declamati da un solista)

L.1: Venite adoriamo il Signore*
il suo amore dà luce agli occhi.

Tutti: Venite adoriamo il Signore*
il suo amore dà luce agli occhi.

L.1: I cieli narrano la gloria di Dio,*
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto*
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **rit.**

L.1: Senza linguaggio, senza parole,*



senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio*
e ai confini del mondo il loro messaggio. **rit.**

L.1: Ti siano gradite*
le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,*
Signore, mia roccia e mio redentore. **rit.**

Canto ed esposizione dell'Eucaristia

Spazio per l'adorazione silenziosa

Acclamazione (versetto declamato):

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

L.1: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato,
e Dio è stato glorificato in lui,
da questo sapranno che siete miei discepoli:
se avete amore gli uni per gli altri *(cfr. Lc 9,31.35)*

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Vangelo

C: Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca *(Lc 9,10-15)*

³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». ¹⁰Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto.



Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. ¹¹Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». ¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di risonanza

L.2. L'occhio, organo del cuore, si posa dove il cuore riposa. Vedere è amare. L'occhio di Dio, che vede bello il mondo, è il suo stesso amore, che lo crea tale. Esistere è essere visti, ossia amati: «Quanto uno è ai tuoi occhi, tanto egli è, e nulla più» (s. Francesco d'Assisi). In realtà «essere è essere visto». In Gesù, il Figlio, noi scrutiamo la profondità di Dio, e vediamo come siamo visti dal Padre: ci vede come figli nel Figlio. «Alla tua luce vediamo la luce» (Sal 36,10): in questa luce, che è il Figlio, vediamo la luce che è il Padre, da cui scaturiamo. Solo in questa visione viviamo. Se l'uomo vivente è gloria di Dio, la visione di Dio è vita dell'uomo (Ireneo). Per questo bisogna che ogni occhio che guarda e non vede, veda per avere la vita. (cfr. p. Silvano Fausti, *Una Comunità legge il Vangelo di Luca*)

L.2. Noi ti benediciamo, Signore Dio,
per il grano caduto nella terra,
per le spighe maturate nei campi:
è il pane che tu ci doni ogni giorno.



**Tutti: Noi ti ringraziamo, Signore Dio,
per le viti delle nostre colline,
per l'uva raccolta e pigiata:
è il vino che rallegra il cuore umano.**

L.2. Noi ti lodiamo, Signore Dio,
per la vita che Gesù ha dato per noi,
per la sua morte e la sua resurrezione:
è l'eucaristia che noi celebriamo.

**Tutti: Noi ti confessiamo, Signore Dio,
per il pane, mistero del corpo di Cristo,
per il vino, mistero del suo sangue:
per il tuo sacramento pasquale.**

L.2. Noi ti glorifichiamo, Signore Dio,
per la comunione che ci fai vivere,
per l'unità che ci doni:
è la chiesa, corpo di tuo Figlio.
(cfr preghiera dei Giorni, Monastero di Bose)

Spazio di contemplazione

L.3. «Date loro voi stessi da mangiare». Gesù dà ai discepoli lo stesso ordine che diede Eliseo (2Re 4,42.43). I discepoli non capiscono che il «mangiare», cioè vivere, è legato al «dare». Solo il dono è possibilità di vita! Il «comperare» e il corrispondente «vendere» fanno parte di un'economia che indebita con la morte. Il suo gesto di spezzare il pane e donarsi totalmente aprirà loro gli occhi su questa economia di vita. Nel memoriale del suo dono i discepoli troveranno una fonte da cui attingerla. Nel «ri-cordo» eucaristico «riporteranno al cuore», cioè al centro della loro vita, il dono di Dio di cui si nutrono e vivono, che ricevono e donano.



Per ora fanno i loro calcoli, sulle proprie possibilità. Non sanno ancora contare sul dono di Dio. I «cinque pani e due pesci» per Luca sono la provvista dei discepoli: è ciò che loro già hanno e di cui possono vivere. Ma ne avvertono l'insufficienza per tutti, non conoscendone la potenza. Marco invece si pone a un primo livello di catechesi: i discepoli ignorano che esista questo pane e Gesù richiama la loro attenzione sul fatto che c'è, e li invita ad andare a vedere (Mc 6,38). Vedranno che c'è e che, proprio in quanto spezzato e donato, colma ogni insufficienza e sazia la fame non solo loro, ma di tutti. L'obiezione dei discepoli, oltre che rilevare l'incoscienza che essi ancora hanno del dono di Dio, serve a far risaltare la grandezza del dono. I discepoli non hanno ancora capito che i cinque pani di cui sono provvisti, assommati ai due pesci, fanno il numero di sette: sembra poca cosa, invece contiene ogni completezza e trasferisce l'uomo, numero 6, nel riposo di Dio, il settimo giorno. (cfr. p. Silvano Fausti, *Una Comunità legge il Vangelo di Luca*)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera corale

L.4: Solo Dio può creare,

Tutti: ma tu puoi valorizzare quello che lui ha creato.

L.4: Solo Dio può dare la vita,

Tutti: ma tu puoi trasmetterla e rispettarla.

L.4: Solo Dio può dare la salute,

Tutti: ma tu puoi orientarla e guidarla.

L.4: Solo Dio può dare la fede,

Tutti: ma tu puoi essere testimonianza.

L.4: Solo Dio può infondere la speranza,

Tutti: ma tu puoi restituire la confidenza.

L.4: Solo Dio può dare l'amore,

Tutti: ma tu puoi insegnare a tuo fratello ad amare.

L.4: Solo Dio può dare l'allegria,

Tutti: ma tu puoi sorridere a tutti.



L.4: Solo Dio può dare la pace,

Tutti: ma tu puoi seminare l'unione.

L.4: Solo Dio può dare la forza,

Tutti: ma tu puoi essere l'appoggio dello sconsolato.

L.4: Solo Dio è il cammino,

Tutti: ma tu puoi indicarlo agli altri.

L.4: Solo Dio è luce,

Tutti: ma tu puoi restituire agli altri la volontà di vivere.

L.4: Solo Dio può fare miracoli,

Tutti: ma tu puoi essere quello che porta i cinque pani e i due pesci.

L.4: Solo Dio può fare l'impossibile,

Tutti: ma tu puoi fare il possibile.

L.4: Solo Dio basta a se stesso,

Tutti: ma Lui preferisce contare su di te.

(cfr. Poesia africana, <http://www.martaemaria.it/index.php/preghiere.html?id=129>)

Spazio di contemplazione

L.5: «Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio» (14,15). Fine di tutto il Vangelo di Luca è farci riconoscere colui del quale i testimoni oculari ci hanno narrato (1,1-4). Questo riconoscimento avviene dopo la parola nel dono del pane. Le due tappe del Vangelo di Luca - la catechesi dell'ascolto e quella della visione - rispondono alle due parti della celebrazione eucaristica, con la duplice mensa della Parola e del pane. Se il pane realizza quanto la parola promette, la parola permette di riconoscere il pane come realizzazione della promessa di Dio. Per questo parola e pane formano un unico sacramento. L'eucaristia è veramente fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Tutto porta ad essa come tutto da essa parte. *(cfr. p. Silvano Fausti, Una Comunità legge il Vangelo di Luca)*

Spazio per l'adorazione silenziosa



Preghiera di invocazione:

L.6. Il memoriale dell'amore del Signore ci spalanca gli occhi che erano chiusi da sempre. Finalmente li apriamo non sulla nostra nudità, ma sulla gloria di Dio: nell'eucaristia vediamo chi è lui per noi in ciò che siamo noi per lui. Vediamo il nuovo Adamo, il Crocifisso risorto. (*cf. p. Silvano Fausti, Una Comunità legge il Vangelo di Luca*).

Con fiducia perciò affidiamo al Signore quanto abbiamo nei nostri cuori e insieme cantiamo:

Ritornello: Donaci Signore la tua grazia, in Te speriamo.

Seguono le intercessioni spontanee

C. Sii lodato Signore nostro Dio, per il dono di tuo Figlio, che nell'eucaristia si è consegnato a noi come cibo di vita eterna: questo sacrificio di ringraziamento apra il nostro cuore all'amore fraterno e al servizio verso tutti. Te lo chiediamo cantando insieme la preghiera che Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore, vivente con te e lo Spirito Santo, ci ha insegnato:

Padre nostro (*cantato*)

C. Preghiamo: Accogli con amore, o Padre, queste nostre preghiere e tu che nutri la tua chiesa nel cammino verso il regno, aumenta in noi il desiderio di ricevere il pane della nuova alleanza e concedici di trovare in esso la vita più forte della morte. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen





L'Eucaristia: pane del perdono

Introduzione

C. "L'amore di Dio per noi non conosce limiti, è privo di confini. La condizione di peccato ha come conseguenza la lontananza da Dio, ma questo non significa che Lui si allontani da noi, anzi la condizione di debolezza e di confusione in cui ci pone il peccato è un motivo in più perché Dio ci rimanga vicino. Questa certezza deve sempre accompagnarci nella vita"(papa Francesco). È con questa incrollabile fiducia che questa sera vogliamo lasciarci amare per davvero, riconoscendo che noi siamo debitori di tutto, perché Dio è il primo e ci salva totalmente, con amore.

Invitatorio: cfr. salmo 94 (strofe declamate da un solista)

Rit. Fa' che ascoltiamo, Signore la tua voce, la tua voce o Signore!

Solista: Venite applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

Solista: Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**



Tutti: Ascoltate oggi la sua voce:

“Non indurite il vostro cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri,
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. **Rit.**”

Canto di esposizione.

Acclamazione al Vangelo

Tutti: Lode e onore a te, Signore Gesù.

Solista: Non voglio la morte del peccatore,
ma che si converta e viva. (Ez.33,11)

Tutti: Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo di Giovanni (Gv. 8, 1-11)

¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



Adorazione silenziosa

Brano musicale

L. 2. Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te. *(Mc 5,19)*

Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati *(Mt 9,1)*

Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori? *(Mt 9,11)*

Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. *(Lc 15, 7)*

Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. *(Lc 7, 47)*

“O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato. *(Lc 18, 13-14)*

È entrato in casa di un peccatore! *(Lc 19, 7)*

Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! *(Gv 1,29)*

Ma tu, o Signore, sei un Dio pietoso e misericordioso, lento all'ira e grande in benignità e in verità. *(Sal 86,15)*

Jahvè è pietoso e giusto, e il nostro Dio è misericordioso. *(Sal 103,13)*

Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori. *(Mt 9,13)*

Chi copre le sue trasgressioni non prospererà, ma chi le confessa e le abbandona otterrà misericordia. *(Pr 28,13)*

Quand'anche i monti s'allontanassero e i colli fossero rimossi, l'amor mio non s'allontanerà da te, né il mio patto di pace sarà rimosso, dice Jahvè, che ha pietà di te. *(Is 54,10)*

Adorazione silenziosa



L. 3. «Neppure io ti condanno», dice Gesù alla donna sorpresa in adulterio. Questo splendido racconto ci porta al cuore del messaggio di Gesù, il Figlio che non giudica nessuno e che per questo sarà giudicato... Il racconto dice, bene ed in breve, ciò che conosciamo di più caratteristico dell'atteggiamento di Gesù verso i peccatori. Egli è amico di pubblicani e peccatori. Accusato di bestemmia perché perdona i peccati, accoglie una peccatrice e mostra al fariseo Simone che l'importante non è essere giusti, ma amare di più; e amerà di più colui al quale è stato perdonato di più. Dato che siamo peccatori, il nostro peccato non è da nascondere, ma da scoprire come luogo di perdono e di conoscenza più profonda di sé e di Dio... Il tema del perdono dei peccati, fondamentale nella Bibbia, raggiunge in Gesù la sua espressione piena. Normalmente pensiamo che Dio perdoni perché noi siamo pentiti. In realtà noi ci possiamo pentire perché Dio ci perdona sempre e comunque. Egli non si volge a noi perché noi ci siamo rivolti a lui: egli è da sempre rivolto a noi, perché noi possiamo volgerci a lui. Effettivamente è lui che «si pente» e sente il dolore del nostro male, perché ci ama. La croce di Gesù, che ormai si va profilando all'orizzonte, è il «pentimento» e la pena di Dio per il male del mondo. Il suo giudizio sarà l'essere giustiziato per giustificare gli ingiusti...

Questo racconto ci fa entrare, in modo semplice e immediato, nel mistero di un Dio che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque ha sete, venga a lui e ottenga l'acqua viva. Quest'acqua, purificatrice e vivificante... è il suo amore, che si manifesta pienamente nel perdono - neppure nominato nel testo, tanto è ovvio e discreto. In esso noi conosciamo chi è il Signore: è colui che apre le nostre tombe, ci risuscita dai nostri sepolcri e ci dona il suo Spirito... Gesù è il Figlio che dona l'acqua viva dello Spirito di Dio: è l'amore del Padre, comunicato ai fratelli che ne hanno sete. I peccatori sono i primi ad accoglierlo, perché sono quelli che ne hanno bisogno... In ciascuno di noi c'è però sempre lo scriba e il fariseo che ci accusa, la coscienza del male che ci vuol lapidare. Solo l'incontro con lui, che resta solo con noi, ci giustifica e ci riempie di gratitudine per il suo amore. *(Una Comunità legge il Vangelo di Giovanni, padre Silvano Fausti)*

Brano musicale



L. 4. “Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia.” (*papa Francesco*)

Per quanto cattiva siate, Dio è sempre vostro padre e ha più bontà per voi di quanta malizia voi possiate avere. (*madre Mectilde de Bar*)

“Al di fuori della misericordia di Dio non c'è nessun'altra fonte di speranza per gli esseri umani.” (*Giovanni Paolo II*)

Una consolazione nella nostra miseria è che nostro Signore non è venuto per i giusti, ma per i peccatori. Affidiamoci a lui, non con una fiducia temeraria, ma confidando nella sua bontà infinita. (*madre Mectilde de Bar*)

“Attraverso la preghiera, Dio si rivela prima di tutto come Misericordia, cioè come Amore che va incontro all'uomo sofferente, Amore che sostiene, rialza, invita alla fiducia.” (*Giovanni Paolo II*)

Coraggio andate al Signore, con fiducia e amore. (*madre Mectilde de Bar*)

Rit. Misericordias Domini in aeternum cantabo, misericordias Domini in aeternum cantabo.

L. 4. “La vera misericordia è più che gettare una moneta ad un mendicante; è arrivare a capire che un edificio che produce mendicanti ha bisogno di ristrutturazioni.” (*Martin Luther King*)

Vorrei che si avesse abbastanza coraggio per vedere la propria miseria, le nostre cadute e impotenze a ogni bene, senza turbarsene né perdere la pace, esponendosi dolcemente a Dio che ci è presente, per trovare in Lui il rimedio ai nostri mali. (*madre Mectilde de Bar*)

“Dare ai bisognosi ciò che è loro necessario è restituire il dovuto, non dare del nostro. Si tratta di un debito di giustizia, non di un'opera di misericordia.” (*San Gregorio Magno*)

Dio dice che non si ricorderà mai dei nostri peccati: sono consumati nel fuoco della divina carità. Che parola piena d'amore! Non se ne ricorderà più... (*madre Mectilde de Bar*)



Il Signore trae la sua gloria dal perdonare i peccatori ed è sempre pronto ad accoglierli affinché essendone persuasi, non disperino dopo essere caduti, ma ricorrano a lui per ricevere gli effetti delle sue infinite misericordie con amorosa fiducia. (*madre Mectilde de Bar*)

Al cuore di ogni dialogo sincero c'è, anzitutto, il riconoscimento e il rispetto dell'altro. Soprattutto c'è l'"eroismo" del perdono e della misericordia, che ci liberano dal risentimento, dall'odio e aprono una strada veramente nuova. (*Papa Francesco*)

Rit. Misericordias Domini in aeternum cantabo, misericordias Domini in aeternum cantabo.

Adorazione silenziosa
Brano musicale

Intercessioni

L. 5. Dio ama tutti i suoi figli con amore misericordioso. Presentiamo con fiducia la nostra preghiera, perché ci guidi nel cammino per giungere fino a lui. Dopo ogni invocazione cantiamo insieme:

Rit. Tu sei la luce, Tu sei la vita, gloria a Te, Signore.

Tutti: Tu sei la luce, Tu sei la vita, gloria a Te, Signore.

Seguono le intercessioni spontanee

C. Accetta, o Dio, la preghiera che a te abbiamo innalzato con umile gioia, perché conoscendo che tu ci sei Padre, con amore paterno ci sentiamo ascoltati. È per questo che cantiamo insieme:

Padre nostro (*cantato*)

C. Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che ci hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare



il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen





L'Eucaristia: chiamati a partecipare

Saluto:

C. Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Introduzione: *L'amore vive i vasti spazi della libertà creatrice secondo la modalità dello stare "uno di fronte all'altro", dove il primato "dell'altro", rispetto a qualsiasi interesse che non sia "l'altro", cresce al crescere dell'amore. Vogliamo stare di fronte a Gesù senza altro scopo al fuori di lui, per imparare da Lui a vivere questo atteggiamento dello stare di fronte all'altro anche nella nostra vita. (Giovani e Liturgia: La corporeità della fede, di Marco di Benedetto, Rivista di Liturgia Pastorale n.328)*

Invitatorio: cfr. salmo 135 - traduzione di Bose

Rit. A Ecco, benedite il Si/gnore,

D voi tutti, servi del\ Signore.

A Lodate il Nome del Si/gnore

D voi che vegliate nella dimora del\ Signore. **Rit.**

A Lodate il Si/gnore:

B buono è il\ Signore

C cantate al suo\ Nome:

D dolce è il su\o Nome.



Tutti: A Ecco, benediciamo il Si/gnore

B noi tutti, servi del\ Signore

A Ecco, lodiamo il Si/gnore

C noi tutti, servi del Si\gnore

A Ecco, cantiamo al Si/gnore

D noi tutti, servi del\ Signore

Canto ed esposizione dell'Eucaristia

Spazio per l'adorazione silenziosa

Acclamazione :

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

L.1. Quello che io faccio, tu ora non lo capisci,

se non ti laverò, non avrai parte con me. *(tono 8g)*

(cfr. Gv 13,7-8)

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

C. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo di Giovanni (Gv 13, 1-17)

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per



questo disse: «Non tutti siete puri». ¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Spazio di silenzio

Preghiera:

L. 2. Si può essere cristiani senza aver mai fatto un'esperienza tangibile di Gesù Cristo, senza che il proprio corpo mortale abbia toccato il suo corpo risorto? Secondo i racconti evangelici della risurrezione sembrerebbe proprio di no; eppure, sentendo parlare di fede, si pensa a qualcosa di astratto, a qualcosa che accade in una indefinita interiorità. (Giovani e Liturgia: La corporeità della fede, di Marco di Benedetto, Rivista di Liturgia Pastorale n.328)

Tutti: La comunità è una condizione essenziale della fede.

L. 2. La Chiesa non è un ente astratto, ma la comunità concreta dei credenti e la fede l'azione concreta di coloro che credono.

Tutti: La fede germina nell'atto stesso di essere trasmessa.

L. 2. Il popolo cristiano nasce da un atto di partecipazione, quello compiuto da Dio in Cristo a favore dell'umanità: il Padre si comunica alla sua creatura rendendola partecipe del proprio Spirito, lo Spirito del Figlio.

Tutti: Essere corpo di Cristo è avere Dio per Padre.

L. 2. L'alleanza è il mistero della storia di salvezza: un atto di comunicazione-partecipazione da parte di Dio.

Tutti: Dio ci benedice, Dio benedice ogni uomo.

L. 2. Noi apparteniamo a quel Dio che si rivela nel suo auto-parteciparsi all'uomo e nella nostra vocazione di appartenere al Padre.

Tutti: Siamo salvati dalla volontà di Dio.



L. 2. L'atto con cui Dio rende partecipi gli uomini della propria vita è motivato non dal bisogno di Dio ma dalla necessità degli uomini. Con quell'atto Dio si mette al servizio dell'umanità e compie il ministero della salvezza: si mette di fronte a noi.

Tutti: Dio, è lui l'autore fondamentale.

L. 2. La condivisione della fede non è in primo luogo avere delle cose in comune, ma un essere la comunità che è tale nell'atto stesso di credere, amare, pregare.

Tutti: La chiesa si istituisce là dove il Creatore incontra la creatura, il Salvatore il peccatore salvato. (*Celebrare la salvezza. Lineamenti di liturgia, di Giorgio Bonaccorso*)

Spazio di contemplazione

L. 3. Partecipare attivamente non significa distribuire incarichi e servizi da svolgere, ma rinvia alla predisposizione e all'intenzione di entrare con tutto sé stessi in ciò che si celebra, e ad esserci con piena consapevolezza nel come della celebrazione, cioè nelle parole e nelle azioni che il rito attua per mezzo dei nostri e degli altrui corpi. Per "consapevolezza piena" non si intende che bisogna capire tutto da un punto di vista intellettuale, ma che occorre voler sperimentare nel proprio corpo la relazione con Dio e con i fratelli... La partecipazione... chiede... di "entrare" con disponibilità nell'azione... e disporsi a vivere immediatamente nell'azione del corpo celebrante l'espressione e la realizzazione della relazione di fede senza cercarla o rimandarla altrove. Occorre però ricordare che il primo step per raggiungere questa partecipazione all'agire di Cristo consiste nel restituire importanza e dignità al corpo che, anzitutto, "patisce" nella celebrazione. Patire, in questo caso, non significa soffrire, bensì riconoscere che, prima di agire, prima di essere creativi, produttivi, protagonisti attivi di un "gioco" ... si è anzitutto recettivi, destinatari, raggiunti dall'azione di un Altro. Si pensi all'esperienza che facciamo nei sacramenti dell'iniziazione cristiana: nel battesimo - cresima - eucaristia vige la regola del passivo: vengo lavato, vengo unto, vengo nutrito... ed è proprio nell'accoglienza di questo agire gratuito di Cristo (e della Chiesa) su di me che io accedo alla mia nuova identità, alla vita nuova in Cristo e, quindi, a un nuovo modo di agire nel mondo. Sono pertanto eventi fundamentalmente



corporei quelli per mezzo dei quali diventiamo cristiani. Non sono anzitutto il ragionamento e la meditazione a elaborare un pensiero su Dio e una fede in lui, ma sono i sensi e le percezioni ad aprirci la strada all'esperienza del Dio che si è fatto carne... Occorre ritrovare il gusto di una passività consapevole: occorre, cioè, poter fare un'esperienza di godimento rispetto alla gratuita efficacia e alla forza delicata dell'agire di Dio nei nostri confronti. Lunghi dall'essere una nostra iniziativa..., celebrare è, anzitutto, la risposta a un invito sorprendente che precede ogni nostra intenzione. In ogni celebrazione liturgica noi siamo, infatti, dei con-vocati, dei chiamati al raduno. Il suono delle campane diventa così non soltanto un sollecito, ma un momento di vero ascolto, stupito, riconoscente, per il fatto che il Signore mi chiama a riunirmi coi miei fratelli a celebrare la sua Pasqua. (*Giovani e Liturgia: La corporeità della fede, di Marco di Benedetto, Rivista di Liturgia Pastorale n.328*)

Spazio di silenzio

L. 4. "Il nostro diletto Signore che ci ha insegnato a pregare e che ci ha donato il salterio e il Padre Nostro, ci dona anche lo Spirito della preghiera e della grazia perchè preghiamo con gusto, con una fede seria, rettamente e incessantemente, poiché di questo abbiamo molto bisogno, questo è il suo comando ed è quanto attende da noi" (Martin Lutero). Nei salmi Dio ci insegna ad essere riconoscenti per il Cristo e a lodarlo nella comunità con il suo cuore, con le sue labbra e le sue mani. (cfr. "Pregare i salmi con Cristo, Dietrich Bonhoeffer)

L. 5. poi tutti: A Ti rendo grazie, Signore, con tutto il /cuore

C hai ascoltato le parole della mi\`a bocca.

L. 5. A A te voglio cantare davanti a/gli angeli,

B mi prostro verso il tuo tempio / santo.

A Rendo grazie al tuo / nome

C la tua fedeltà e la tua mise\`ricordia. **Rit.**

L. 5. A Hai reso la tua pro/messa

B più grande di ogni / fama.



A nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai ri/sposto,
C hai accresciuto in me \ la forza. **Rit.**

L. 5. A Ti loderanno, Signore, tutti i re della / terra
B quando udranno le parole della tua / bocca.
A canteranno le vie dle Si/gnore,
C perchè grande è la gloria del Si\gnore. **Rit.**

L. 5. A Eccelso è il Si/gnore
B e guarda verso / l'umile
C ma al superbo volge lo sguardo da \ lontano. **Rit.**

L. 5. A Se cammino in mezzo alla sven/tura
B tu mi ridoni / vita;
A contro l'ira dei miei nemici stendi la / mano
C e la tua destra \ mi salva. **Rit.**

L. 5. A Il Signore completerà per me l'opera / sua.
B Signore, la tua bontà dura per / sempre:
C non abbandonare l'opera delle tu\mani. **Rit.**

L. 5. A Grande è la tua gloria, o Padre,
B manifestata in Gesù, tuo Figlio;
A nello Spirito Santo hai operato meraviglie:
C la tua bontà dura per sempre. (cfr. salmo 137, salterio di Camaldoli)

Spazio di silenzio

Rit.: Fa' che ascoltiamo Signore la tua voce, la tua voce o Signore.

L. 6. Se vogliamo conoscere il segreto di Dio e del suo regno, dobbiamo dimenticare le risposte già prefabbricate e guardare a lui, contemplandolo, lasciandoci interrogare su cosa vuol dirci. **Rit.**



L. 6. Il regno di Dio non esige una sapienza misteriosa che si acquisti con i propri sforzi, o si conquisti con la propria intelligenza. È un dono fatto a chi ha la povertà e l'umiltà di chiederlo a Gesù. **Rit.**

L. 6. Il regno è donato a chi ascolta. Se ascoltiamo i nostri interessi o pensieri, siamo quelli di fuori, quelli che si oppongono o non si decidono all'ascolto di Gesù. **Rit.**

L. 6. Per vedere ciò che si guarda ci vuole un cuore libero dal proprio io e accogliente. Uno vede ciò che vuole, e, soprattutto, non vede ciò che non vuole vedere. **Rit.**

L. 6. La Parola è il seme immortale, che ci rigenera a immagine di Dio e ci fa entrare nella sua famiglia. **Rit.**

L. 6. Dio parla e l'uomo risponde. Questo dialogo è la sua vita. L'unica immagine di Dio è l'uomo che lo ascolta: è suo figlio, generato dalla parola che accoglie. **Rit.**

Spazio di contemplazione

Intercessioni:

L. 7. O Padre, disponi i nostri cuori alla tua volontà a fa' di noi veri discepoli del tuo Figlio, docili all'ascolto di quella parola che nel tuo Spirito ci libera e ci rivela anche le paure, causate dal male che si annida alla porta del nostro cuore. Per questo dopo ogni invocazione ti preghiamo cantando:

Rit.: In te, Signore, noi confidiamo

Seguono le intercessioni spontanee

Il Padre Nostro viene introdotto dal seguente canto:

Padre nostro (cantato)

C. Preghiamo: Accogli, O Signore, queste nostre invocazioni e confermaci nel tuo amore, affinché il tuo Figlio sia accolto come speranza di salvezza per tutti quelli che ascoltano la sua voce e per tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen





L'Eucaristia: dono per essere veramente giusti

Introduzione: Alla vigilia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, vogliamo pregare per l'unità. Quest'anno il tema che è stato scelto è: "Cercate di essere veramente giusti" (Dt 16, 18-20), che costituisce un imperativo, a motivo delle ricorrenti situazioni che portano divisione e conflitti.

Vogliamo allora questa sera fare memoria della nostra comune chiamata, quali membra del corpo di Cristo, a perseguire e incarnare la giustizia, consapevoli che è solo se restiamo uniti a Cristo che lo possiamo (cfr. il sussidio per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani). È con questo spirito che allora iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Invitatorio: *salmo 99 - traduzione di Bose*

Rit. Venite adoriamo il Signore nostro Dio*

adoriamo il Cristo in mezzo a noi. (*solista e poi tutti ripetono*)

Varcate le sue porte con inni di grazie
venite alla sua presenza con canti di lode
confessatelo, benedite il suo Nome. **Rit.**

Sì, il Signore è buono
il suo amore è per sempre
di età in età la sua fedeltà. **Rit.**

Canto di esposizione

Spazio di silenzio



Acclamazione al Vangelo

Tutti: Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

L.1. La parola di Dio è viva, efficace;

discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

(cfr. Eb. 4,12)

Tutti: Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

C. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo di Luca

(Lc 11,37-44)

³⁷Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola.

³⁸Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

³⁹Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. ⁴⁰Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. ⁴²Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. ⁴³Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. ⁴⁴Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

Spazio di silenzio

L. 2. O Dio compassionevole, ci hai scelto come parte del tuo gregge. Gesù, tuo Figlio, ci ha insegnato ad agire con giustizia. Siamo consapevoli che talvolta ci comportiamo ingiustamente verso le persone che Tu ci doni di incontrare, facendo preferenze e discriminazioni; avendo paura di difendere gli oppressi e usando male le nostre risorse. Con tali atteggiamenti possiamo allontanare molte persone dalla tua Chiesa.

Rit.: Donaci Signore la tua Grazia, in Te speriamo.

Donaci Signore la tu - a Gra - zia, in Te spe-ria - mo.

L. 2. O Dio ricco di amore, Tu ci hai radunato quali parti del tuo gregge. Il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato ad amarci reciprocamente come segno del nostro



essere suoi discepoli. A volte però manchiamo di vivere questo comandamento dell'amore, guardando agli altri come a rivali, essendo ostili gli uni verso gli altri e ritrosi nel perdonare, pensando solo al nostro interesse personale, ignorando la necessità dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, escludendo quanti non la pensavano come noi. In questo modo il nostro atteggiamento rafforza il muro di divisione tra di noi. **Rit.**

L. 2. O Dio ricco di grazia, ci hai raccomandato di fare della nostra casa comune un luogo di giustizia per tutti. Nel tuo amore generoso, Tu fai piovere sui giusti e sugli ingiusti, e, in Gesù, ci insegni ad amare senza esclusione. Spesso possiamo venire meno a questo insegnamento, mancando di rispetto al nostro prossimo, diffondendo falsità attraverso le nostre chiacchiere, prendendo parte alla distruzione dell'armonia sociale. La nostra condotta rischia di fare del mondo un terreno arido che non fa fiorire più la tua giustizia per tutto il creato (*cf. il sussidio per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*). **Rit.**

Spazio di contemplazione

L. 3. ... La luce viene dalla conversione alla parola del Signore, vera giustizia e vera sapienza, quella tenebrosa è la falsa giustizia del fariseo e la falsa sapienza del legista. Il problema della giustizia e della Legge in rapporto al vangelo di misericordia è presente nella chiesa fin dall'inizio, e si acutizza proprio nel momento della missione al mondo... I farisei e legisti di sempre, credenti o atei, identificano la salvezza con la propria giustizia e la propria legge. Questo problema è preso di mira in particolare da Paolo dopo la sua conversione... Alla giustizia possibile mediante la Legge, è subentrata la giustificazione mediante la misericordia di Dio nella croce di Gesù. Così, mentre i farisei e i legisti trasgrediscono la volontà salvifica di Dio su di loro, i pubblicani e i peccatori sono i figli della sapienza, perché riconoscono e accettano la misericordia di Dio. Il brano contiene sei "ahimè!", tre per i farisei e tre per i legisti. Non c'è il settimo, perché i sei precedenti dovrebbero bastare per convertire tutti, in modo che, al suo posto, ci sia la beatitudine di colui al quale è perdonato il peccato, perché ha



creduto alla Parola. È la beatitudine di Saulo, fariseo legista: guarito dalla cecità, diventa maestro dell'agape, e accoglie tutti come il suo Signore. Anche i giusti e i sapienti sono chiamati alla luce della verità comunicata agli infanti. Dio vuole salvare proprio tutti i suoi figli!... Luca ci tiene molto a smascherare il fariseo che si annida nel credente, perché non decada dalla grazia del battesimo... Il vangelo di Luca pare scritto apposta per convincere i giusti di peccato in modo da convertirli e salvarli insieme con i peccatori. Questa conversione deve continuare sempre nella chiesa; diversamente si chiude al mondo verso il quale è inviata e a colui dal quale fu inviata. Il problema di sempre è passare dalla legge giusta che condanna, all'amore gratuito che giustifica. Il passaggio è tremendamente duro per il giusto presunto, che nega misericordia a sé e agli altri; è invece facile per chi, guarito dalla cecità, conosce la propria miseria. (cfr. p. Silvano Fausti, *Una comunità legge il vangelo di Luca*)

L. 4. Dalle isole e dall'oceano ti adoriamo o Signore,
Creatore della vita,
dalle montagne e dalle valli, ti lodiamo, o Signore,
Salvatore del mondo.

Con ogni lingua e da ogni nazione ti rendiamo grazie, o Signore,
Consolatore dell'anima e del corpo.

Ci presentiamo a te, portando i nostri fardelli e le nostre speranze.
Te lo chiediamo oggi:

Tutti: O Signore, ascolta la nostra preghiera e donaci il tuo amore. (cfr. *il sussidio per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*)

Spazio di silenzio

L. 5. Come membra del Corpo di Cristo, siamo chiamati a camminare insieme
nella sua via,
ascoltiamo la sua chiamata.

Tutti: O Santo Spirito, rendici uniti nell'impegno concreto.

L. 5. Come membra del Corpo di Cristo, siamo chiamati a mantenere la nostra



vita libera dall'amore per il denaro, e ad accontentarci di quel che abbiamo, *spezziamo la catena dell'avidità e viviamo in semplicità.*

Tutti: O Santo Spirito, rendici uniti nell'impegno concreto.

L. 5. Come membra del Corpo di Cristo, siamo chiamati a proclamare la liberazione ai prigionieri e alle vittime di ogni forma di violenza, *aiutiamoli a vivere con dignità.*

Tutti: O Santo Spirito, rendici uniti nell'impegno concreto.

L. 5. Come membra del Corpo di Cristo, siamo chiamati ad estendere l'ospitalità allo straniero, *gareggiamo a vicenda nel rispetto verso il prossimo.*

Tutti: O Santo Spirito, rendici uniti nell'impegno concreto.

L. 5. Come membra del Corpo di Cristo, siamo chiamati a proclamare l'evangelo all'intera creazione, *proteggiamo la vita e la bellezza del creato di Dio.*

Tutti: O Santo Spirito, rendici uniti nell'impegno concreto. (cfr. il sussidio per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani)

Spazio di contemplazione

L. 6. Il giusto che non abbia coscienza della propria debolezza vive sul filo di un rasoio. Non è lontano dal cadere e lo spia da vicino il leone distruttore, voglio dire il *démone dell'orgoglio*. Chi non conosce la propria debolezza manca infatti di umiltà ... Mai nessuno diventerà umile se non percorre i sentieri che spezzano il cuore e annientano la presunzione. Non è raro infatti che il nemico trovi in noi qualche appiglio mediante il quale riuscirà a farci deviare.

Senza umiltà l'uomo non può assolutamente compiere la sua opera. Il sigillo dello Spirito non potrà venir impresso sulla sua lettera di affrancamento finché resta schiavo e la sua opera non ha superato lo stadio della paura. Ripeto: nessuno lavora bene il suo cuore senza umiltà; e nessuno impara se non passa attraverso la prova. Soltanto così può acquistare l'umiltà. (cfr. *Isacco di Ninive, Disc.21. Op.cit., 145*)



La misericordia che si limita alla giustizia non è affatto misericordia. L'autentico misericordioso non è pago di far la carità con ciò che è suo; lieto sopporta l'ingiustizia da parte degli altri e vi risponde con il perdono. Tuttavia, poiché ha vinto la giustizia con la sua misericordia, ad ornargli la fronte non è la corona dei giusti secondo la legge; egli invece riceve il trofeo dei perfetti secondo il vangelo ... Sta' ancora a sentire: misericordioso è l'uomo che vedendo o ascoltando l'afflizione del fratello, vi compatisce dal fondo del cuore. O anche colui che, colpito dal fratello, non avrà l'impudenza di rispondere all'oltraggio, ma eviterà di affliggere l'altro. (cfr. *Isacco di Ninive, Disc.23. Op.cit. pp.152-153*)

Spazio di silenzio

Intercessioni

L. 7. "Il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene, quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio" (*Mic 6, 8*). Con questo desiderio nel cuore, dopo ogni intercessione preghiamo insieme cantando:

Rit.: Rendici veramente giusti o Signore

Seguono le intercessioni spontanee

C. O Dio, il tuo Amore ci ispira ad agire secondo giustizia, amando gli altri con tutto il cuore, nella certezza che tu hai ascoltato le nostre preghiere, insieme a tutta la tua Chiesa cantiamo insieme la preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato:

Padre nostro (cantato)

C. Preghiamo: Abbracciaci o Signore con il suo amore e fa scorrere fiumi di bontà attraverso noi, accendi in noi il coraggio e trasformaci in operatori della tua giustizia e della tua pace. Donaci l'umiltà e la perseveranza nel far crescere l'unità.

Tutti: Amen

